



SAGRA DI SAN FERMO

amici
di SAN FERMO



Si ringraziano per i contributi:

Don Renato Aldeghi
Diego Confalonieri
Alberto Cucchi
Gian Franco Perego
Giulio Redaelli
Enrico Sala
Sergio Sala

Immagini di copertina

fronte:

“San Fermo”

Tempera all'uovo e oro su tavola (57 x 28, 2010)

Veronica Jane Gatti (1978 –)

Albate (MB), Sala Consiliare di Villa Campello

retro:

“Le spigolatrici (Des glaneuses) (particolare)”

Olio su tela (83,5 x 111)

Jean-François Millet (1814 – 1875)

Parigi, Musée d'Orsay

Documentazione fotografica

Alessandro Belgiojoso, Giorgio Faccioli, Marco Pirovano, Alberto Villa.

Grafica ed Impaginazione

Apotema s.a.s. - Cologno Monzese - www.apotema.eu

www.sagra-sanfermo.it

Il 2010 per gli Amici di San Fermo è stato un anno importante. C'eravamo ripromessi di portare qualche ritocco ad una Sagra che era già di per sé grande, tradizionalmente molto sentita, da sempre fiore all'occhiello per tutti gli albiatesi, e crediamo che, tutto sommato, possiamo essere soddisfatti di quanto è stato fatto.

Albate ha la fortuna di potersi avvalere di un parco come quello di Villa Campello, ed è in questo contesto che abbiamo voluto portare il cuore di tutti gli albiatesi, anticipando la Sagra di San Fermo con spettacoli teatrali, di musica, danze e cabaret, che hanno avuto sempre come comune denominatore lo STARE INSIEME.

Ci aspettavamo una grande risposta da parte della comunità e l'abbiamo ottenuta. Uscire per una o più sere per socializzare, per condividere l'uno accanto all'altro uno spettacolo che andasse oltre i confini della Sagra, da tutti noi molto sentita. Il nostro obiettivo non è stato tanto il fare, quanto il dare. Dare la possibilità ad ogni cittadino di scegliere ed apprezzare un momento di evasione.

Come primo anno della mia presidenza, mi sono battuto per far sì che ogni persona e associazione si sentisse coinvolta e partecipe in un progetto che andasse oltre il senso di appartenenza associativo o di gruppo. Per raggiungere le mete prefissate, bisogna procedere insieme. Solo così si ottengono buoni risultati.

Durante questo anno ho avuto modo di incontrare molte persone, ognuna con qualche idea originale o innovativa da sottoporre al comitato organizzatore della Sagra. L'incontro che però mi ha trasmesso più emozione è stato quello con i giovani di Albiate. Non ho potuto non apprezzare il loro stile pacato, educato, l'equilibrio fatto di cose concrete e positive, la loro voglia di fare e di dire: **CI SIAMO ANCHE NOI.**

Il 2011 sarà il loro anno, con uno spettacolo che loro stessi hanno voluto ed organizzato in modo incredibilmente professionale, dove cuore e passione saranno protagonisti. Loro sono la ricchezza e la risorsa della nostra comunità; proprio per questo ci è sembrato giusto dare loro uno spazio così grande.

Ma è a voi albiatesi a cui va il mio più sincero grazie, a voi che ci avete sostenuto e ci spingete a fare sempre meglio. Grazie a Don Renato che ha sempre collaborato con noi e ci ha permesso di lavorare con i ragazzi della parrocchia in modo splendido. Grazie al Sindaco Diego Confalonieri e alla sua Amministrazione che ci sono sempre stati vicini. Infine un grande grazie agli Amici di San Fermo, gente che sa trasmettere emozioni ed armonia anche nei momenti più difficili. Avervi accanto per me è stato e sarà sempre motivo di grande orgoglio.

Auguro un Buon San Fermo a tutti.

Sergio Sala
Presidente amici di San Fermo



amici
di SAN FERMO



Cittadini

In occasione di questa 402esima edizione della nostra Sagra desidero rivolgermi innanzitutto agli "affezionati" di San Fermo. Sono tantissimi i nostri ex concittadini che colgono l'occasione per ritornare nel loro paese natale, come moltissimi sono anche gli abitanti dei paesi più o meno vicini ad Albiate che approfittano di quest'opportunità per fare un salto da noi.

A loro e a tutti gli albiatesi voglio dire che questa ricorrenza deve farci riflettere su come il tempo ha cambiato tante consuetudini, ma che quando queste abitudini uniscono la fede nel Santo e la voglia di far festa insieme, tutto si mantiene inalterato, nonostante i tanti cambiamenti del nostro stile di vita.

L'atmosfera che si respira in quei giorni di festa è qualcosa di speciale che noi albiatesi cogliamo nell'aria, ma, ne sono certo, viene avvertita anche da tutti coloro ci vengono a trovare.

E' grazie all'opera svolta dall'Associazione Amici di San Fermo, motore e macchina organizzativa di tutti gli eventi che fanno da corollario ai festeggiamenti religiosi, che negli ultimi anni si è riusciti a programmare una serie di manifestazioni che precedono la Sagra ed anche a perfezionare l'organizzazione della Fiera.

Un mio grande desiderio è che gli "AFFEZIONATI" insieme con gli "AMICI" di San Fermo, capiscano che la nostra Sagra è un momento molto importante per il nostro territorio e che è compito di tutti noi far sì che essa continui a perpetrarsi sempre con maggior entusiasmo anche negli anni futuri.

Momento di fede, momento di aggregazione, momento di ricordi, momento di riscoperta delle tradizioni, momento di incontri, momento di divertimento, ognuno di noi vive la sagra a modo suo, e la vive come un momento di gioia, e come un momento che solo lui può descrivere. Io ho voluto descriverne alcuni ma sono sicuro che tutti voi ne scrivereste molti altri.

E nell'augurare una buona Sagra a chi vorrà partecipare ai numerosi eventi promossi quest'anno, voglio ringraziare, a nome mio, dell'amministrazione comunale e degli albiatesi, tutti coloro che contribuiscono alla riuscita della stessa con impegno assiduo e costante; senza di loro non sarebbe possibile realizzare quanto di buono si continua a fare da molti anni.

E da ultimo, ancora una volta, voglio ribadire che la Sagra di San Fermo è di tutti, e che quindi mi aspetto che chi è nella condizione di dare una mano, di contribuire per quelle che sono le sue capacità ed attitudini, si faccia avanti contattando l'Associazione Amici di San Fermo per portare linfa nuova nelle file dei volontari ormai "storici".

Diego Confalonieri
Sindaco di Albiate



Carissimi

Quest'anno è profondamente segnato, per la nostra Chiesa milanese, dalle celebrazioni del 400° anniversario della canonizzazione di S. Carlo.

Un evento così straordinario e significativo per la nostra Chiesa diocesana, che vede in S. Carlo il suo patrono e colui che ha dato una configurazione a questa nostra Chiesa, da riconoscerne visivamente ancora oggi le tracce, non deve però impedire ad ogni chiesa locale di onorare quei santi che ne sono i patroni e che con la loro intercessione ne hanno caratterizzato il cammino di fede.

È quello che vale per noi onorando il prossimo 9 agosto la figura di S. Fermo e degli altri con-patroni. Già troppe tradizioni, in una società frenetica come la nostra, che tutto supera e facilmente dimentica, alla continua ricerca del nuovo e dell'inedito, rischiano di passare nel dimenticatoio. E' compito di una comunità adulta e matura conservare quanto ha segnato profondamente la sua originalità e come tale ci è stato consegnato come tesoro prezioso da chi ci ha preceduto.

Se perdessimo le radici, rischieremmo di perdere la nostra identità. E in un momento in cui siamo fortemente chiamati a confrontarci con chi viene da tradizioni e consuetudini diverse dalle nostre, sarebbe un grave danno.

La festa di S. Fermo quest'anno non potrà non rimandarci al grande regalo fattoci dal Card. Tettamanzi l'anno scorso con la sua venuta e la sua presenza per la prima volta nella nostra Comunità. La gioia di quel giorno deve essere uno stimolo alla preghiera di intercessione presso S. Fermo, per dimostrare al nostro Arcivescovo, che conclude il suo mandato nella nostra Diocesi, la nostra riconoscenza per il lavoro svolto, per l'impegno profuso a vantaggio soprattutto dei più deboli e bisognosi, e un'invocazione per ottenere dal Signore, anche per intercessione di S. Fermo, un Pastore che, continuando nel solco dei suoi grandi predecessori, sappia guidare la nostra Chiesa di Milano verso nuovi traguardi di santità.

Chiedo a S. Fermo che la ricorrenza e le celebrazioni in suo onore servano ai fedeli che conoscono e vivono questa devozione a confermarsi in questo tesoro vivo della nostra Comunità e per i nuovi l'occasione per iniziare ad appropriarsi di questo tesoro, che è un modo concreto di partecipare e vivere sempre più l'appartenenza a questa Comunità.

Don Renato





Se lo scorso anno, con i vari cambiamenti sia strutturali che organizzativi, è stato un periodo che potremmo definire di "rodaggio", quello che stiamo vivendo è senz'altro la conferma della bontà del percorso intrapreso da tutti i componenti l'Associazione Amici di San Fermo, sempre più motivati e coesi sul sentiero dell'innovazione, pur nel rispetto delle tradizioni che sono la pietra angolare della nostra Sagra. E questa carica emotiva, di riflesso, ha portato al positivo coinvolgimento di persone che hanno riscoperto, nell'ampio ventaglio delle manifestazioni proposte, l'importanza di vivere il paese e la positività di socializzare. L'intenzione che ha sempre contraddistinto le nostre scelte non è quella di stravolgere ma di migliorare l'esistente ed è con questa semplice filosofia che si è rivista l'impostazione della Rassegna Zootecnica, attingendo fra le potenzialità albiatesi (che certamente non mancano) e ponendo al vertice organizzativo il dottor Antonio Gatti, veterinario competente ed esperto in materia.

Da persona che ama la cultura, nell'accezione più completa del termine, non posso che avere un plauso per l'ottimo livello qualitativo degli articoli che andrete a leggere ed a questo proposito ringrazio gli estensori, partendo dalla veste grafica che vede in copertina la splendida immagine dell'icona raffigurante San Fermo, opera dell'artista Veronica Jane Gatti e donata dalla stessa al Comune in occasione della quattrocentunesima edizione della Sagra, che ora testimonia la presenza del Santo all'interno dell'Aula Consiliare.



La nostra Sagra, senza dubbio la più antica della Brianza, si conferma come punto di partenza e di arrivo per quella somma di impronte culturali che, pur rivisitate con occhio moderno, rafforzano il senso di appartenenza, soprattutto attraverso quel contatto umano che rende viva e vivace una comunità ribadendone i valori fondanti.

Quest'anno la data del 9 agosto avrà duplice valenza: religiosa, coi riti che testimoniano l'amore, la fede e la devozione che gli albiatesi esprimono da secoli verso i loro martiri, e laica con la grande Sagra che vede protagonisti non solo gli animali ma anche tutto quel corollario di mostre ed eventi collaterali, racchiusi nella cornice di centinaia di bancarelle. Penso che tale coincidenza sia senz'altro un'opportunità, fruttifera per ambo le parti e a tale proposito vorrei rimarcare che **le tradizioni si perpetuano vivendole**. Solo così saremo testimoni del nostro tempo e tramanderemo un segno tangibile e concreto di quei principi che da sempre hanno caratterizzato la nostra gente.

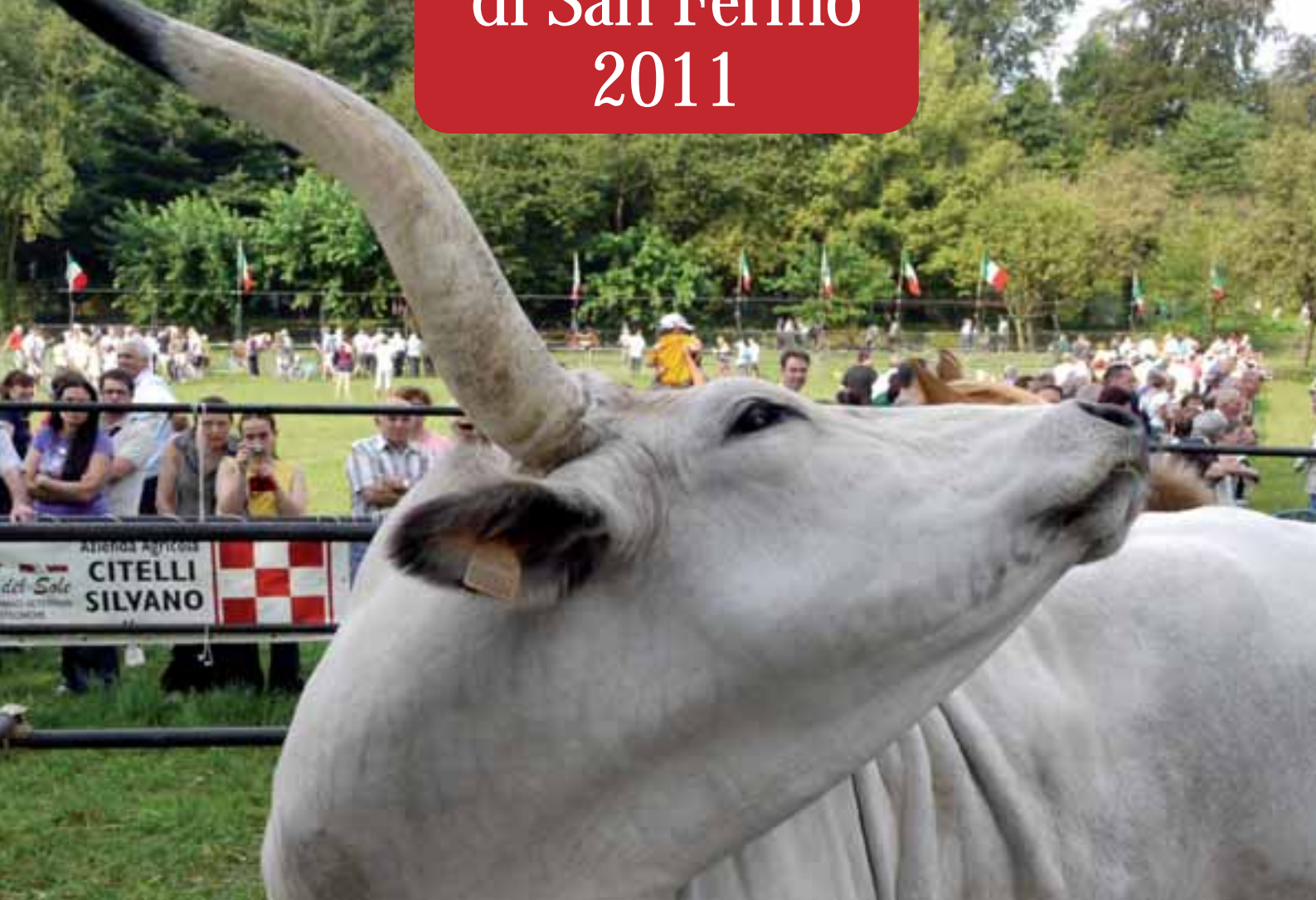
Ho volutamente lasciato per ultimo un ricordo che noi tutti portiamo nel cuore, una presenza che con noi cammina, ci esorta, ci sprona. Voi sapete a chi mi riferisco: è l'amico Claudio Mantegazza che con il suo amore per San Fermo (ho ancora nelle orecchie quel "dobbiamo far sì che gli albiatesi si innamorino di San Fermo") ci ha contagiati; vorrei che questo contagio fosse anche vostro, con l'augurio che l'impegno da lui profuso e la sua concretezza possano essere l'esempio da seguire.

Cari concittadini che San Fermo sia con voi!

Giulio Redaelli
Assessore alla Sagra di San Fermo



Sagra di San Fermo 2011



LA STORIA DI SAN FERMO DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

Mi è stato chiesto di riepilogare in più riprese e in termini storici la vita del nostro San Fermo e lo sviluppo del suo culto. Lo faccio volentieri, premettendo che quanto andrò a scrivere non intende solo essere uno schema riassuntivo, ma anche una conversazione con chi è interessato a scoprire o riscoprire i capitoli salienti di questa storia.

6

Sono tre le città che possiamo assumere come riferimento per risalire alle coordinate essenziali della vicenda esistenziale di San Fermo e, in particolare, per decifrare e ricostruire l'origine e l'ampliarsi del suo culto: Cartagine, Verona e Bergamo.

Al riguardo occorre tenere presente che:

- il dato storico documentato ci dice che Fermo è morto martire a *Cartagine*;
- il culto di San Fermo ha avuto a *Verona* un punto importante di irradiazione; il racconto di Fermo qui decapitato, in riva all'Adige, rileva che si è voluto sovrapporre un "mito fondante" a un "dato storico" per rendere più "locale" tale culto;

*Luciano Minguzzi,
Fustigazione di san Fermo,
bronzo, formella del portale
(3565x220 cm.) della Chiesa
di San Fermo Maggiore a Verona
(1984-1988)*

- pure a *Bergamo* il culto di San Fermo, ritenuto cittadino di questa città, ha avuto importanza e da qui ha conosciuto un'ulteriore diffusione anche con il rilascio di alcune reliquie ad altre località, fra cui la Comunità di *Albate*¹; pure in questa città si è sovrapposto al dato storico un altro "mito fondante", facendo di Fermo un suo cittadino.

Le figure del martire Rustico e del vescovo Procolo hanno a che fare con il culto di San Fermo, ma non con la sua *vicenda esistenziale*.

Incominciamo quindi il nostro viaggio esplorativo partendo da *Cartagine*.

■ **Cartagine antica**

Attuale sobborgo residenziale di Tunisi, Cartagine si trova sulla costa orientale del golfo di questa capitale, sul sito dell'omonima città antica. Vanta notevoli resti archeologici e preziose sono le testimonianze del ruolo prestigioso che essa ha avuto nell'antichità. Impossibile ovviamente dire tutto. Limitiamoci ad alcune notizie fondamentali.

Questa città fu uno degli empori istituiti dai Fenici lungo le coste dell'Africa settentrionale. La data tradizionale della sua fondazione risale all'814 avanti Cristo. La società cartaginese, governata da un'oligarchia di ricchi mercanti, era dedita soprattutto agli affari e ai commerci (oro del Marocco, argento della Spagna, stagno della Cornovaglia, avorio e schiavi dell'Africa, etc.) ed entrò in rivalità con i greci e con i romani.





Cartagine – Resti archeologici



Emblema musivo con pesci, I-II secolo d.C., intonaco e marmi policromi, 52x56,5x3,5 cm., Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme

Famose le tre guerre puniche tra romani e cartaginesi (chiamati dai romani "puni"): la prima nel 264 avanti Cristo, la seconda nel 218 a.C. e la terza nel 149 a.C. In quest'ultima guerra Cartagine subì un assedio di quasi tre anni al quale seguì, nel 146, la distruzione sistematica della stessa².

Per la sua importante posizione geografica di "porta dell'Africa", Cartagine, benché distrutta dalle fondamenta, venne successivamente colonizzata da Cesare e da Augusto. La nuova Cartagine, "porta del grano", di cui Roma aveva bisogno, divenne nei primi secoli dopo Cristo una fiorente città dell'impero, crogiolo delle razze del bacino mediterraneo³.

■ Cartagine cristiana

Quanto sin qui detto ci introduce al tema della Cartagine "cristiana". Perché, se è vero, come è vero, che Cartagine fu una fiorente città commerciale, è altresì vero che essa fu anche sede, dal secondo secolo, di una importante comunità cristiana. Fu anche un centro culturale che produsse i primi documenti cristiani in lingua latina. Qui si svolsero anche dei "concili" particolari⁴.

Diverse le eminenti figure che emergono sulla scena della chiesa di Cartagine. Ne ricordiamo alcune.

Perpetua e Felicità - Erano due giovani donne probabilmente originarie di Thuburbo Minus, antica città dell'Africa proconsolare, l'attuale Tebourba, in Tunisia. Perpetua era appena diventata madre e Felicità lo divenne in carcere. Esse subirono il martirio, con altri compagni, a Cartagine il 7 marzo 203, sotto Settimio Severo. Dopo essere state abbandonate alle bestie feroci, nell'anfiteatro, entrambe furono finite a colpi di spada. Da Cartagine possediamo la raccolta degli *Atti* riguardanti il loro martirio, tra i più famosi racconti della letteratura cristiana antica. Il loro nome è presente nel "Canone romano" della messa. Sant'Agostino, che è stato dal 397 al 430 vescovo di Ippona (attualmente Annaba o Bona, in Algeria), fa riferimento alla passione delle due martiri nei suoi *Sermoni* (280-282) che pronuncia in occasione della loro festa, celebrata a Cartagine il 7 marzo⁵.

Tertulliano - Dopo aver esercitato la professione di avvocato a Cartagine e

¹ Il parroco don Felice Milanese, in Appendice al volume "Albiati dall'anno mille ai giorni nostri" (1962), ha pubblicato la Passione dei Santi Fermo e Rustico, con il racconto tradizionale che li considera cittadini di Bergamo, martirizzati a Verona. Per una ricerca storico-critica su questi e altri santi si segnala l'opera in più volumi: Bibliotheca Sanctorum, Città Nuova Editrice.

² Così come auspicato dal vecchio Catone che, di qualsiasi argomento si trattasse al Senato romano, terminava i suoi discorsi con la famosa frase *Ceterum censeo Carthaginem esse delendam*, ovvero: "Inoltre ritengo che Cartagine debba essere distrutta".

³ Cartagine venne poi conquistata nel 439 da Genserico e creata capitale del regno dei Vandali; nel 533, riconquistata da Belisario, generale di Giustiniano, fu annessa all'impero di Bisanzio. Quando gli arabi giunsero sotto le sue mura nel 698 trovarono una città pressoché spopolata.

⁴ Nel volume *La Chiesa nell'Africa del Nord*. Da Tertulliano, Cipriano e Agostino all'attuale oceano islamico (AA.VV. a cura di Henri Teissier, arcivescovo di Algeri, 1991) scrive Alphonse Georger: "La fede dei martiri dell'Africa del Nord ci riempie di ammirazione; siamo sorpresi nel constatare il numero dei suoi vescovi (nessun paese dell'Europa ne contava altrettanti in quell'epoca); le stesse dispute teologiche sono un segno della sua vitalità. Eppure restiamo perplessi davanti alla sua lenta asfissia, alla sua quasi completa sparizione... Ci si chiede come ciò sia potuto accadere, quali siano state le cause".

⁵ Sappiamo da *Vittore di Vita* (Storia della persecuzione vandala, I, 9) che la Basilica Maiorum a Cartagine custodiva, con altri, il corpo delle sante Perpetua e Felicità. Un'iscrizione di epoca bizantina che menziona Perpetua e Felicità è stata ritrovata a Cartagine nella grande Basilica funeraria di Mcidfa, che si pensa perciò di poter identificare con la Basilica Maiorum.

■ segue

LA STORIA
DI SAN FERMO
DALLE ORIGINI
AI GIORNI NOSTRI
AD ALBIATE

a Roma, Tertulliano ritornò a Cartagine, dove era nato intorno al 155 da genitori pagani. Convertitosi al cristianesimo, fu filosofo, teologo e apologeta di notevole rilievo su scala universale. Ad un certo punto fu influenzato dal *montanismo*, movimento contraddistinto da rigore e intransigenza. La sua morte si data dopo il 230. A Tertulliano, autore di diverse opere, si attribuisce il concetto di "persona", fondamentale nella civiltà occidentale, che permette di pensare ad ogni uomo come partecipe della natura umana ma nello stesso tempo come persona unica e irripetibile.

Cipriano – Nato a Cartagine nel 210 circa, fu insegnante e avvocato. Nel 245, nel pieno della sua attività, approdò al cristianesimo diventando poi sacerdote, suscitando così stupore nella città di Cartagine e negli stessi ambienti cristiani. Alla morte del vescovo Donato, fu acclamato Vescovo di Cartagine, dove esercitò il suo ministero dal 248 (o 249) al 258. È una delle più importanti figure di vescovo che annovera la storia del cristianesimo. Il suo pensiero, che si può leggere nei suoi molteplici scritti, suscita attenzione anche in ambito ecumenico. Contro le divisioni che dilaniavano le comunità cristiane a Roma e in Africa settentrionale, egli predicò e scrisse sull'unità: la Chiesa, locale e universale, è unica ed una. Nella persecuzione di Valeriano subì la decapitazione a Cartagine il 14 settembre dell'anno 259. Anche il suo nome è presente nel "Canone romano" della messa. Di alto valore storico, dottrinale e disciplinare è il suo epistolario composto da 81 lettere.

■ Martiri a Cartagine

Abbiamo parlato di Perpetua e Felicità, di Tertulliano e di Cipriano proprio perché queste figure hanno contradd-

distinto l'ambiente socio-ecclesiale in cui Fermo ha vissuto e in cui ha avuto modo di maturare la sua esperienza cristiana.

È da ricordare che le comunità cristiane trovarono un significativo strumento di comunione nella lettura degli Atti dei martiri (composti sulla base dei documenti processuali romani), che entrarono così a far parte della coscienza culturale collettiva che in essi riconosceva i propri valori.

I primi martiri africani storicamente documentati sono quelli di Scilli, che avevano rifiutato di sacrificare alla divinità ed ebbero la testa troncata a Cartagine. Siamo verso l'anno 180, primo anno del regno di Commodo, quando il fanatismo popolare si riversò contro i cristiani e i magistrati cominciarono ad applicare le leggi romane in materia di culto.

Sotto Settimio Severo, c'è da registrare, come visto, il martirio di Perpetua, Felicità e dei loro compagni. Ma è anche da ricordare che nel 212 Scapula, proconsole di Cartagine, mandò alla morte di spada e di fuoco un cospicuo numero di cristiani, non solo nell'Africa proconsolare ma anche in

Numidia e in Mauritania. La lettera aperta *Ad Scapulam*, scritta da Tertulliano, è il primo vero manifesto della libertà personale di coscienza e della libertà religiosa⁶.

Nell'insieme degli episodi che coinvolsero i cristiani nel secondo e nel terzo secolo emerge l'importanza assunta dalle iniziative dei vari governatori provinciali, anche quando l'amministrazione centrale dello Stato e la politica degli imperatori non erano impegnate in repressioni su tutto il territorio dell'impero.

■ A Cartagine il martirio di Fermo

Quando, nel 249, si scatenò la persecuzione di Decio, si produssero vaste



8 Ritratti del Fayoum, Il Cairo, Museo Egizio

⁶ Ancora oggi, nel mondo, non tutti possono fruire della libertà religiosa. Per essere agganciati anche all'odierna storia dei martiri rendiamo qui omaggio al Ministro pachistano per le Minoranze religiose Shahbaz Bhatti (classe 1968) che è stato ucciso lo scorso 2 marzo. In un suo scritto si legge: "Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia

vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita" (da "Cristiani in Pakistan. Nelle prove la speranza", Marcanum Press, 2008).

lacerazioni nel tessuto della comunità cristiana di Cartagine.

Molti abiurarono, cedendo di sacrificare alla statua dell'imperatore per paura di dover affrontare il martirio (co-

storico sono noti con l'appellativo di *lapsi*, ossia di coloro che sono scivolati); altri aggirarono l'ostacolo comprando dalla polizia imperiale certificanti attestanti l'avvenuta prestazione del sacrificio richiesto (a questi fu dato il nome di *libellatici*, ossia di coloro che avevano il *libello*, cioè il certificato).

I cristiani che rifiutarono di rinunciare alla loro fede furono esiliati, condannati alle miniere o messi in

prigione; un gran numero di essi morì di fame.

Proprio nell'epistolario di Cipriano sono incluse le lettere che alcuni cristiani di Roma e di Cartagine si erano scambiate.

Così sappiamo - dalla lettera inviata dal carcere da Luciano di Cartagine a Celerino, un cristiano residente a Roma (epistolario 22,11) -, di Fermo e di altri suoi compagni "che, per volontà del Signore, sono morti di fame in carcere⁷".

La versione latina recita così: "*qui Deo volente in carcere fame necati sunt*".

Queste parole sono quelle che ci attestano il martirio di Fermo, avvenuto nella persecuzione di Decio, quindi fra l'anno 249 e l'anno 251. Parole che nella loro concisione dicono tutto.

■ A Lambèse il martirio di Rustico

Dal 257 al 260 abbiamo la persecuzione di Valeriano nella quale, come visto, venne martirizzato Cipriano. Ma non solo. Altri vescovi, chierici e fedeli subirono in Africa la sua sorte.

Ad esempio, a Ippona, il vescovo Teogene fu giustiziato con trentasei compagni.

A Utica (nell'attuale Tunisia) altri cristiani furono massacrati e seppelliti nella calce.

A Cherchel (nell'attuale Algeria), Severiano fu bruciato vivo con sua moglie Aquila.

A Lambèse (nei pressi dell'attuale Batna, sempre in Algeria), si registrarono altri martiri, fra cui quello di Rustico, avvenuto nell'anno 259.

Un'iscrizione incisa su roccia, a Lambèse, ai bordi del torrente Rhumel - citata dallo studioso Delehayé nella sua opera "L'origine del culto dei martiri" (*Origines*, pagg. 432-435) - lo attesta⁸. Quando negli Anni Ottanta del secolo scorso si pensò a come rappresentare il martirio dei santi Fermo e Rustico per uno dei mosaici per il santuario albiatese, si arrivò alla conclusione di non ripetere l'iconografia classica della decapitazione tramandata dal racconto della *Passio*. Si pensò invece a Fermo e Rustico accanto e ai piedi alla Croce, che è origine e significato di ogni martirio cristiano⁹.

In pratica, una traduzione visiva che può permettere di cogliere la convinzione dei cristiani (dei primi secoli, ma non solo) sulla singolare unione alla "volontà del Signore", che può essere realizzata attraverso il martirio. Fermo e Rustico, dunque, sono stati cristiani di cui non si conoscono l'età né altri particolari, ma di cui si sa di certo che hanno subito il martirio in località diverse per poi essere accomunati nella venerazione e nel culto.



L'imperatore Traiano Decio, Roma, Museo apitolino



Giorgio Scarpati - bozzetto per il mosaico Martirio dei santi Fermo e Rustico per il santuario di san Fermo in Albiate

Fermo e Rustico, martiri africani, sono conterranei dei profughi che in questi mesi, in un esodo epocale dai continui flussi, approdano dalle coste africane alle nostre. Molti di loro, come noto, sono morti in viaggio prima di giungere nella nostra terra. Nella memoria di Fermo e Rustico, tutti li ricordiamo perché tutti, come richiamava Tertulliano, sono "persone" uniche e irripetibili. ■

⁷ La frase in cui si trova questa attestazione contiene questo elenco di martiri: "Basso, morto nel pignone, Mappalico nelle torture, Fortuniano in carcere, Paolo in seguito alle torture, Fortunata, Vittorino, Vittore, Erennio, Credula, Ereda, Donato, Fermo, Venusto, Frutto, Giulia, Marziale e Aristone che, per volontà del Signore, sono morti di fame in carcere". Luciano, autore dello scritto, aggiunge questa precisazione: "Tra poco saprete che anche noi li avremo accompagnati alla morte. Da otto giorni infatti, precisamente da quando cominciai a scrivervi, siamo stati rinchiusi in carcere e solo cinque giorni in questo periodo abbiamo ricevuto una modesta razione di pane e di acqua".

⁸ Necessariamente la ricerca termina qui, con il martirio di Fermo e Rustico, ma la chiesa di Cartagine e le altre chiese dell'Africa del Nord conobbero altre vicissitudini e subirono altre repressioni nei secoli successivi. Ricordiamo solo, nella persecuzione di Diocleziano, i quarantotto abitanti di Abitene (in

Tunisia: si ritiene vicino a Medjez-el-Babl) che, arrestati perché partecipavano alla celebrazione domenicale contro il divieto imperiale, vennero interrogati e successivamente martirizzati con il loro prete Saturnino (303-304). Uno di essi, Emerito, nella cui casa si era tenuta l'assemblea, rispose che senza la domenica non potevano vivere: sine dominico non possumus.

⁹ Chi scrive rammenta al riguardo le conversazioni avute con il parroco don Giuseppe Sala e il pittore Giorgio Scarpati. Tale artista - come ha annotato Erminio Barzaghi, recentemente scomparso, che citiamo con stima - "mai ha cessato di approfondire temi e testi della cultura di tutti i tempi". Anche per i mosaici del santuario di San Fermo, l'ultimo grande ciclo da lui realizzato, Scarpati si era appassionato e ascoltava con attenzione opinioni e proposte sulle tematiche da raffigurare.

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Correva l'anno 1861 ad Albate...

Nella ricorrenza dei 150 dall'unità d'Italia è utile ricordare come si presentava Albate in quel fatidico 1861, quando il 17 marzo fu proclamato a Torino il Regno d'Italia; a quella seduta del Parlamento Italiano parteciparono numerosi deputati lombardi tra i

contava 1.545 abitanti e faceva parte del collegio elettorale di Desio, mandamento di Carate Brianza, che comprendeva anche Barlassina, Paina e Sovico. Il Comune veniva amministrato da un sindaco, una giunta di 4 assessori, due organici e due supplenti, e dal consiglio comunale: il sindaco veniva nominato direttamente dal Re e durava in carica tre anni, con la possibilità di essere riconfermato successivamente. Oltre a guidare l'amministrazione cittadina sulla base di ampi poteri locali, era anche l'ufficiale di governo con varie incombenze. Sindaco di Albate nel 1861 era il Conte Leonardo Tomini, della omonima famiglia nobile, che tenne la carica dal 1832 al 1865 e fu anche il primo deputato albiatese al Parlamento.

A determinare il voto degli organi amministrativi del paese era un elettorato attivo formato esclusivamente dai cittadini maschi maggiorenni (allora venticinquenni), alfabeti e contribuenti diretti sopra una certa entità. Come si vede una scelta decisamente censuaria, che tagliava fuori la stragrande maggioranza della popolazione: in provincia di Milano gli analfabeti erano il 50% della popolazione e coi limiti reddituali votava solo poco più del 5% degli abitanti; per esempio nel 1852 ad Albate avevano votato solo 16 persone.

Quel lontano 1861 rappresentò nella storia lombarda uno spartiacque ben definito: dopo la cacciata degli austriaci le terre brianzole attraversarono un



Acquisto fucili
Bernardo Caprotti

quali c'era anche il grande Alessandro Manzoni, nominato per i suoi alti meriti culturali. Questo evento segnava per l'Italia la conclusione di un lungo periodo di lotte, sacrifici, lutti: era dunque la riconquista, dopo tre secoli e mezzo, dell'indipendenza sempre vagheggiata, spesso apparsa a portata di mano, ma poi sempre sfuggita. Albate in base al censimento del 1861

*“Albate contava
1.545 abitanti”*



“... nel 1852 ad Albiate
avevano votato solo 16 persone”

ancora minorenne (aveva 21 anni) nel 1866 per arruolarsi con Garibaldi intendendo combattere nella III Guerra d'Indipendenza e venne assegnato al reggimento degli Ussari di Piacenza.

Nella villa comunale, nella sala del camino, è conservato anche un cimelio risorgimentale, quanto meno ottocentesco: un'asta con bandiera tricolore, sul cui nastro spicca l'iscrizione "Albiate", e del quale tempo addietro si diceva che fosse appartenuto ad alcuni volontari albiatesi partecipanti alla battaglia di San Fermo il 27 maggio 1859. Questa ipotesi, tramandata per via orale, era stata già confutata nel 1961 da Don Felice Milanese, uno dei più importanti parroci del paese e attento storico, nel suo libro "Albiatum": giustamente non c'è alcuna prova o testimonianza storica che avvalorino tale riputata credenza.

"Nata – secondo quanto scrive il Parroco – dalla celebrità del nostro Santuario, che impernia quasi e sintetizza il nostro Comune, di cui la bandiera è simbolo ed esponente, con la località della battaglia garibaldina. Accostamento quindi di soli nomi, non già di uomini né di fatti."

Di sicuro inquadrati nei 3.500 Cacciatori delle Alpi garibaldini c'erano sui colli comaschi dei volontari lombardi e qualche brianzolo, tra cui Giuseppe Sirtori di Monticello che si battè con onore e partecipò poi all'impresa dei Mille. Ciò detto nessuno può negare la validità almeno storica di quel vessillo tricolore a livello comunale e la buona scelta di esporlo nella teca delle glorie.

A conclusione si può dire che anche Albiate contribuì alla realizzazione del Risorgimento e dell'Unità italiana, non dimenticando però che la vera unità d'Italia si compì soltanto nel 1918 poiché nel 1861 mancavano ancora Roma, il Veneto, Trento e Trieste; i caduti albiatesi successivi alla proclamazione del Regno e oggi elencati nella Cappella di Gloria al Santuario ben testimoniano il prezzo pagato dal Comune di Albiate alla patria nel corso del tempo. ■

periodo di travaglio economico e sociale: se da un lato quegli anni segnarono il declino della tradizionale agricoltura (cereali, gelso, vite), dall'altro si stavano già manifestando e prendevano corpo, grazie alla vicinanza della ferrovia e lo sfruttamento dell'energia fluviale, gli inizi di una manifattura tessile meccanizzata e quindi industriale.

Uno degli esempi più significativi fu la Manifattura Caprotti. I Caprotti, già presenti quali possidenti terrieri nella zona del Lambro, dalla fine del Seicento, con Bernardo dettero impulso all'attività imprenditoriale tessile. Nel 1840 era stata fondata l'azienda e nella seconda metà del secolo i figli di Bernardo, Giuseppe e Carlo proiettarono la ditta a livelli competitivi grazie ad una intensiva meccanizzazione dei telai, creando uno tra gli stabilimenti più moderni d'Italia. Non si può fare a meno di ricordare qui il ruolo importantissimo che alcuni dei Caprotti esercitarono come patrioti e soldati del Regno d'Italia. Bernardo, il capostipite, di provata fede garibaldina, finanziò l'acquisto dei fucili per la spedizione dei Mille; il figlio Carlo scappò di casa



Volontario Cacciatore delle Alpi 1859

FONTI:

"Cento anni della provincia di Milano"
– *Amm. ne Prov. le di Milano.*

Vincenzo Sala - "Sovico 1859-2004"
– *Comune di Sovico.*

Don Felice Milanese - "Albiatum"
– *Quaderni de "Il Cittadino".*
Archivio Caprotti di "Villa San Valerio"
– *sito internet villasanvalerio.*

OMERO OLDANI, TIPOGRAFO E LITOGRAFO AD ALBIATE

L' invenzione della cartolina illustrata ha molti padri e diversi paesi europei si contendono il primato della sua adozione, a partire dal 1865 (Italia) sino al 1870 (Francia e Germania), ma non sempre ne esiste una documentazione certa.

Di sicuro c'è che il 23 giugno 1873 una legge del Regno d'Italia autorizzò le cartoline postali, tanto è vero che il 15 gennaio 1874 apparve la prima "vera" cartolina postale. Quelle illustrate invece debuttarono nel 1887, a Roma, e riproducevano vedute di Napoli, Amalfi e Capri. Le prime autorizzate dal Governo furono pubblicate dall'editore Danesi di Roma e avevano per soggetto paesaggi o monumenti del "Bel Paese". Esse potevano viaggiare con una affrancatura da due

"Esse potevano viaggiare con una affrancatura da due centesimi"

centesimi e presentavano nel frontespizio angoli di città o paesi, mentre il retro era riservato all'indirizzo del destinatario e al francobollo; i saluti o altre comunicazioni venivano scritti generalmente sul davanti.

Ben presto a livello nazionale presero piede, spinte dal patriottismo post-risorgimentale, le cartoline con soggetti militari (reggimenti e battaglie) o regali (vicende famigliari di Casa Savoia) e nacque così il col-



lezionismo, praticato a quei tempi per ovvi motivi solo da una ristretta élite di popolazione.

Nei piccoli centri l'iniziativa di stampare le cartoline venne presa da persone che avevano pubblici esercizi (cartolerie, tipografie, empori, ecc.), ma soprattutto da coloro che gestivano la cosiddetta "privativa" dei generi di monopolio (tabacchi e valori bollati). Anche Albiate ebbe l'onore di ospitare per quasi un ventennio un riproduttore di cartoline illustrate da fotografie, Omero Oldani, del quale ho voluto ricostruire l'interessante storia personale e umana, nei limiti dei

documenti e delle informazioni che ho potuto reperire.

Innanzitutto è necessario fare una premessa: la litografia di allora si avvale del rivoluzionario processo di fototipia, una innovativa tecnica ideata nel 1879 dal viennese Karl Klinc, consistente nel poter stampare a contatto una immagine fotografica negativa su una lastra di cristallo o di metallo, coperta da uno strato di gelatina sensibile. Questo metodo, che fu usato sino al 1914, significò stampare su carta e cartoncino una fotografia, un marchio, un testo ed altro ancora: era nata la "stampa economica" di libri illustrati, giornali con immagini, manifesti e cartoline.

Omero Oldani nacque a Lodi il 2 gennaio 1863, giovanissimo si trasferì a Milano a Porta Ticinese, allora il quartiere degli artigiani, dove imparò il mestiere andando a bottega, come si usava allora, da un tipografo: in quei tempi non c'erano ancora istituti appositi e le prime scuole professionali nel capoluogo lombardo vennero aperte solamente nel 1885 (tipografia) e nel 1902 (fotografia).





Oldani si era sposato a Milano con Maddalena Buscarini e da lei aveva avuto due figli: Luigi ed Eurilla. Rimasto vedovo, si risposò nell'aprile 1891 sempre a Milano, con Vitalina Cappi nella chiesa di San Calogero del quartiere suddesto e dall'atto di matrimonio risultava esercitare appunto la professione di tipografo. Poco tempo dopo si trasferì ad Albiate, dove la moglie gli diede quattro figli: due maschi, Ovidio e Oliviero, e due femmine, Maddalena e Angela Paolina; dei primi due sappiamo le date di nascita 1894 e 1896.

Oldani abitava in quella che allora si chiamava via privata Monza al numero 43, oggi via Marconi, e lì aveva anche il negozio di cartoleria-tipografia. Le uniche sue cartoline, che ho potuto trovare, sono dell'anno 1900 e relative alle località di La Santa (allora frazione di Monza) e Villa San Fiorano (già da tempo comune); territori poi unificati nel 1929 sotto la denominazione di Villasanta.

Queste cartoline, in bianco e nero, semplici ma ben fatte, si avvalgono di fotografie scattate da esperti del ramo: sono molto preziose perché spesso sono gli unici documenti esistenti, assieme a qualche rarissima fotografia, che testimoniano la realtà di allora nei piccoli centri della Brianza. Vere e proprie icone fondamentali dei costumi dell'epoca, oggi

■ segue

OMERO OLDANI,
TIPOGRAFO E LITOGRAFO AD ALBIATE

sono ricercatissime dai collezionisti e appassionati di storia locale.

Probabilmente a causa della scarsità di affari Oldani nel 1908 emigrò per il lavoro a Seregno, dove aprì un analogo esercizio in Piazza della Chiesa. La sua licenza albiatese, l'unica di cartoleria-tipografia, dovrebbe essere stata poi rilevata dalla famiglia Caspani, che negli anni successivi nello stesso luogo esercitò la medesima attività per lungo tempo: la loro tipografia stampava tra l'altro i bollettini parrocchiali e i manifesti del Comune di Albiate.

Sul periodo seregnese di Oldani ci sono notizie "certificate", in quanto una legge del Regno obbligò dal 1911 chiunque aprisse o gestisse già un'attività imprenditoriale a registrarsi presso la Camera di Commercio provinciale. Pertanto ho potuto scoprire che dal 1912 la famiglia era andata ad abitare a Seregno in via Umberto I al numero 120; che uno dei figli, Ovidio, tornò purtroppo mutilato dalla Grande Guerra; che il primogenito Luigi collaborava nella piccola tipografia e che come forza motrice veniva utilizzato mezzo cavallo di erogazione.

Omero Oldani, già vedovo di Vitalina Cappi, morì il 6 settembre del 1929 all'età di sessantasei anni. A chiusura della mia ricerca ho voluto appositamente inserire due bellissime cartoline illustrate del 1919, dedicate al lavoro e alla pace: dopo l'immane tragedia della Prima Guerra Mondiale coi suoi terribili massacri, l'Italia cercava nell'augurio popolare una pronta rinascita civile, sociale ed economica ispirandosi ai più grandi valori umani. ■



“... testimoniano
la realtà di allora”

FONTI

Bibliografia:

**Mario Donadei - L'Italia delle cartoline
1848/1919 - L'Arciere**

**Villasanta in cartolina 1890-1970
- Collezione di Bartolomeo Ferrara
e testi di Alberto Cucchi - Legna**

Documenti e foto:

Archivio Storico del Comune di Albiate

Archivio Parrocchiale di Albiate

*Archivio Storico della Camera di Commercio
I. A.A. di Milano*

Civica Raccolta Fotografica di Milano - Castello Sforzesco

Collezione Cartoline di Bartolomeo Ferrara - Villasanta

*Si ringrazia Pierangelo Tentorio e Sergio Lambrugo
per la preziosa collaborazione prestata*



Il nostro VERNACOLO



foto Alessandro Belgiojoso

Non si può naturalmente parlare di una data di nascita dei dialetti; le lingue e i dialetti non “nascono” improvvisamente dal nulla, ma sono il frutto di lunghe e complicate trasformazioni, di influssi da parte di altre lingue e altri dialetti. Così è anche per la nostro vernacolo.

■ Le origini

La pianura padana era abitata da tribù mediterranee, liguri, retiche (popolazioni montane) iberiche (originarie della penisola occupata oggi da Spagna e Portogallo). Non è rimasta nessuna traccia scritta del loro linguaggio. Però alcune parole o “radici”, a quanto affermano gli studiosi, indicano ancor oggi la loro appartenenza a queste antiche parlate pre-latine. Un altro linguaggio scomparso dai documenti della storia è il giurassico, contemporaneo del ligure; la sua origine è nelle montagne dell’attuale Giura franco-svizzero.

primo, robusto scossone. **Alle popolazioni dominanti del nord, si mescolano i Celti**, che i Romani più tardi chiameranno Galli. Di origine asiatica, i Celti arrivano in Italia dai paesi nordici, specie dalle terre dell’odierna Germania e della Francia del nord. Il loro arrivo provoca notevoli effetti, sulle popolazioni e sul loro modo di vivere. I Celti finiscono così per condizionare la vita, i costumi, la lingua delle etnie preesistenti. I vocaboli che portano sono soprattutto relativi alla guerra, alle armi, alle fortificazioni. Oggi si riescono ad individuare nei dialetti settentrionali delle parole di origine celtica, poi modificate dal latino. Anzitutto i nomi di località: Mediolanum (Milano) deve la sua origine alla parola medio e lan(n)o. Quest’ultima in celtico significava “spazio recinto e piano”, quindi Mediolanum voleva dire “luogo di mezzo, paese in mezzo a una pianura”. Brianza deriva da brig (luogo elevato); Lecco, deriva il proprio nome alla radice celtica leukos (bosco).

Questo **fino alla venuta delle prime “colonie” Romane** (218 a.C. Cremona, seguita nel 214 a.C. da

...è difficile identificare e definire il “dialetto Brianzolo”

Poco dopo l’anno 600 a.C. l’equilibrio etnico esistente nella zona subisce un

■ segue

IL NOSTRO VERNACOLO

Mantova) e, poco alla volta, sottomettono tutte le popolazioni dell'alta Italia. Roma però non impone con la forza la propria cultura, ma fa in modo che questa si propaghi attraverso l'istruzione, i pubblici uffici, i documenti del vivere quotidiano, gli spettacoli, i giochi. Il latino classico di Roma, rimane per lunghi periodi la lingua per eccellenza di coloro che redigono documenti, contratti, scrivono opere destinate ai posteri. Il latino usato dal volgo, dalla gente umile, perde anno dopo anno la sua purezza iniziale e si trasforma, a seconda delle zone geografiche nelle quali viene parlato, in un linguaggio del tutto diverso. Dopo la caduta dell'impero Romano, **l'Italia settentrionale viene invasa dai Longobardi**, popolo germanico che parlava una lingua affine al gotico, il cui uso però declinò rapidamente, soppiantato fin dai primi documenti dal latino. Mentre la lingua scritta "tiene duro", quella affidata alla gente che la usa a proprio piacimento e in funzione delle proprie necessità, perde le caratteristiche originarie, trasformandosi in un "latino volgare" che, col tempo, diverrà dialetto prima e italiano poi, pur conservando una tipica traccia della sua origine. Poi le dominazioni **spagnola, france-**

se e austriaca hanno lasciato notevoli tracce nella lingua. Il francese ha contaminato specialmente il milanese, per la maggiore apertura cittadina, il quale ha a sua volta influenzato i dialetti circostanti. A partire dalla fine dell'ottocento tutte le lingue d'Italia hanno ricevuto un piccolo influsso da parte della lingua italiana, causa della crescente diglossia (compresenza di italiano e lingua locale), causando, nelle generazioni più giovani, delle perdite del lessico originario. Un'ulteriore differenza delle varie parlate è data da una vera e propria polverizzazione di suoni, cadenze, vocaboli ed etimi, nell'ambito di ogni singola zona che, come risultato, dà origine a dialetti diversi tra loro.

In conclusione, possiamo affermare che i dialetti dell'area lombarda rimangono in gran parte legati al latino (per un settanta/ottanta per cento circa) con influenze delle parlate pre-latine (popolazioni montane prima e poi i Celti) e successive al latino (a partire dalla do-

Antiga meludia de la mia tèra

*Cunfuus in del dé d'incoeu
me circundi de silenzi
e cerchi in de la memoria
l'eco d'una antiga meludia
che me riporta in casina
indùe ritoeuvi, in un'aria de festa
prufumàda de gioia,
la vùs d'una parlada antiga
fada de paroll sincere
imparaa dal vucabulàri de la tèra.
Mùsica d'ùla per i mè urègg
che incoeu, a l'umbria del tramùnt,
la sciares i penseer.
E fin tant che vivroo,
in qualsiasi sít androo,
te portaroo cun me
antiga meludia de la mia tèra.
Cumè 'na sumenza, te cüstudiroo
tra i solch di mè roeugh
e niso eun vent podarà scurlé giò.
Te quataroo, dal frècc invèrnu,
cunt ul bianch mantèll de la nustalgia.
Te daroo de bèf quand el sarà soeucc,
cunt i gutuni di mè ricòrd
e quand androo adree a la lùna
el soo che te casciaree foera
in del suu de la noeuva primavera.*

Enrico Sala

16

■ Le varianti del dialetto Brianzolo

Sotto il nome di dialetto brianzolo si raggruppano diverse varianti dialettali (**vernacoli**) del **dialetto lombardo occidentale** parlati nella Brianza, differenziati dagli influssi, più o meno ampi, e dai prestiti linguistici di aree vicine. Quindi il dialetto attuale risente, secondo le zone, di influssi del lecchese, del comasco, del monzese, del milanese. Per tale motivo spesso si assiste ad una base linguistica comune con innesti ed influenze, più o meno forti, secondo le zone.

Suddivisione generale dei dialetti della Lingua Insubre

- 1. Meneghino
- 2. Paveve-Lodigiano-Novarese
- 3. Brianzolo
- 4. Bustocco-Legnanese
- 5. Comasco-Lecchese
- 6. Bosino
- 7. Ticinese
- 8. Valtellinese-Chiavennasco



■ La parlata locale di Albiate

(vernacolo della Brianza - Valle del Lambro)

La Brianza, in virtù della sua posizione geografica, non presenta dei confini linguistici netti e compartecipa dei tratti più caratteristici di tutte le provincie che la circondano. Per questo motivo è difficile identificare e definire il "dialetto Brianzolo". Se giriamo nei paesi o città brianzole e poniamo scrupolosa attenzione alle varie parlate locali ci accorgiamo che ogni paese, a secondo della sua posizione geografica, ha un suo vernacolo più o meno condominiale con le provincie confinanti.

Ed ecco che dal fatto che Albiate viene a tro-

varsi al centro della nuova provincia di Monza e Brianza, in una posizione di crocevia con le provincie confinanti di Lecco e Como (in meno di 10 chilometri di strada si può arrivare sia a Monza che in provincia di Lecco o in quella di Como), ne scaturisce una parlata che si intreccia con quelle caratteristiche di queste tre provincie.

Se vogliamo allargare i confini della parlata di Albiate ad alcuni comuni limitrofi possiamo identificarla nella "parlata della valle del Lambro" che comprende il tratto collinare del fiume Lambro tra le sponde di Albiate, Triuggio e Carate.

Nella seguente tabella vengono riportati alcune esempi degli intrecci della parlata della Brianza Valle del Lambro con le provincie confinanti.

Italiano	Brianza valle del Lambro	Bassa Brianza Est	Lecco	Como	Milano
articolo: un	un	un	un	un	on
articolo: il	ul	el	el	ul	el
preposizione: su	soeu	soeu	soeu	sü	su
diminutivo: ...ino es. piattino	piateen ...een	piateen ...een	piatin ...in	piatin ...in	piattin ...in
camino	cameen	cameen	camin	camin	camin
pozzo	pozz	póss	pozz	puzz	pózz
zoccoli	zocur	socur	zòcuj	zòcur	zòccor
sole	suu	suu	sü	suu	sô

Grafia e fonetica:

La grafia utilizzata nel vernacolo della Valle del Lambro risulta un compromesso tra quella milanese e quella lombardo-occidentale.

grafia	pronuncia	esempio
a,e,i,o,u	atona (si pronunciano come in italiano)	man (mano), liber(libro), mila (mille), cursa (corsa)
à,è,ò,	aperta breve	fà (fare), lècc (letto), vòtt (otto),
é,ó,	chiusa breve	dés (dieci), tócc (tonto)
aa,ee,ii,oo,uu	lunga	faa (fatto), mestee (mestiere) capii (capito), coo (capo), suu (sole)
â,ê,î,ô,û	lunga aperta	pâs (pace), cuêrc (coperchio), scrîf (scrivere), tòrt (torto), udûr (odore)
oeu	turbata chiusa (come la "eu" francese)	coeur (cuore)
ü	turbata stretta	cügíaa (cucchiaino)

*“Coloro che ci hanno lasciato
non sono degli assenti,
sono solo degli invisibili;
tengono i loro occhi pieni di gloria
puntati nei nostri pieni di lacrime.”*

(Agostino d' Ippona)

A CLAUDIO

Davanti a noi echeggiano ancora le parole e i pensieri descritti nel tuo bellissimo articolo contenuto nel Numero Unico dell'anno scorso.

È da questi pensieri e da queste parole che siamo ripartiti quest'anno, nella speranza di trovare la conferma di tutto ciò che, insieme, avevamo da tempo progettato, a partire da quel tuo famoso *“facciamo innamorare di San Fermo gli Albiatesi”*.

Entusiasmo e voglia di fare sono ancora gli stessi; grazie ad essi abbiamo preparato un progetto che, ne siamo convinti tutti, piacerà alla gente e, speriamo, la coinvolgerà.

Al di là di tutto ciò però, la cosa più bella ed importante è quella di essere riusciti a conservare, a custodire il tuo ricordo in maniera indelebile. In ogni riunione, in ogni incontro avvertiamo ancora che la tua presenza non ci abbandona e ogni volta ti fa rivivere accanto a noi. Degli amici non ci si dimentica mai, specialmente di quelli con cui ci si è trovati coinvolti in progetti che hanno avuto un'eco profonda in tutta la comunità.

Abbiamo sempre apprezzato il tuo stile pacato e sobrio, quello che appartiene spesso alle persone che dell' amore per la famiglia, per il lavoro e per gli amici fanno la quintessenza della propria normalità.

La tua vita è stata un esempio e un grande aiuto per tutti noi. Un antico proverbio Lakota recita: *“Di tutte le strade che ci sono al mondo, la più*





importante è quella che porta all'essere umano". Questa è la strada che tu hai percorso, accanto alla gente. Ora che stai vivendo nuovi colori e nuovi orizzonti, vogliamo manifestarti tutta la nostra gratitudine. Grazie per essere sempre stato il primo a stringerci la mano, a darci una pacca sulle spalle, a regalarci un sorriso. E grazie per il tuo apporto costante, per le tue idee illuminanti e per la tua tenacia.

Non si accetta mai facilmente il fatto che un amico parta improvvisamente e ti abbandoni a

metà del percorso. Si rimane sgomenti, mentre la tristezza ti assale irrefrenabile, mozzandoti il respiro.

Ma quando, alzando lo sguardo verso il cielo chi rimane si accorge che chi se n'è andato gli sorride e gli regala una carezza, è meno difficile riprendere il cammino interrotto ed arrivare con il loro aiuto fino in fondo.

Ciao Claudio, amico di tante avventure; se ti va, regalaci da lassù un po' di quell'armonia in compagnia della

quale per tanti anni abbiamo camminato insieme.

“Di tutte le strade che ci sono al mondo, la più importante è quella che porta all'essere umano”

CALENDARIO LITURGICO 2011



Domenica 31 luglio

Ore 21.00 Processione coi Santi dalla Parrocchia al Santuario

Dal 1 al 5 agosto

Ore 21.00 Novena

Sabato 6 agosto

Ore 18.30 S. Messa festiva in Santuario

Domenica 7 agosto

Festa popolare di S. Fermo

Ore 7.00 S. Messa in Santuario

Ore 8.00 S. Messa in Santuario

Ore 9.30 S. Messa in Santuario

Ore 11.00 S. Messa in Santuario

Ore 16.00 Benedizione bambini

Ore 18.00 S. Messa in Santuario

Lunedì 8 agosto

Ore 21.00 S. Messa vigilare della festa del Santo

Martedì 9 agosto

Solennità liturgica di S Fermo

Ore 7.00 S. Messa in Santuario

Ore 9.00 S. Messa in Santuario

Ore 11.00 S. Messa solenne

Ore 18.00 Vesperì e bacio Reliquia

Ore 21.00 S. Messa in Santuario

N.B.: Per tutti i restanti 9 giorni feriali del mese di agosto alle ore 21.00 S. Messa in Santuario.

Domenica 4 settembre

Ore 21.00 Processione di ritorno dei santi dal Santuario alla Parrocchia



CALENDARIO CIVICO 2011



Sabato 30 luglio

Ore 16.00 14° Concorso Mieli, gara di assaggio.

Sabato 6 agosto

Ore 18.00 Inaugurazione Mostre di: Artigianato, Antiquariato, pittura e Fotografia Presso il Centro Scolastico.
Le mostre saranno aperte i giorni 6/7/8/9 agosto ore: 9.00-12.30 e 15.00 - 19.00.
In via Monfalcone funziona il centro di Ristoro.

Lunedì 8 agosto

Ore 15.30 Sfilata dei trattori per le vie del paese, con la tradizionale benedizione.
Salaminata in omaggio degli agricoltori.
Ore 19.00 Gran Busecada: concorso della trippa più buona della Brianza presso l'area ristoro.

Martedì 9 agosto

Ore 8.00 Nel Parco di Villa Campello fino alle ore 13.30: 402ª Rassegna Zootecnica.

Grandi divertimenti per bambini nel parco.
Grande mercato nelle vie del paese.
Al mattino distribuzione di latte fresco da parte dell'AVIS.

Ore 16.00 Pomeriggio musicale in Villa Campello.

Ore 18.00 Concorso Il mio orto (La mia urtaja) in Villa Campello.
Premiazione degli ortaggi più belli coltivati nel proprio orto.
Nell'area ristoro: trippa.

Sabato 3 settembre

Ore 13.30 14ª Mostra canina in Villa Campello.

Ore 14.30 Giornata delle bambine, dei bambini e della famiglie in Villa Campello.
Giochi, divertimenti, attività fisica, incontro con l'arte insieme a nonni, mamme e papà.

Domenica 4 settembre

Arte e mercato in Villa Campello.

Ore 16.00 Premiazioni e festa di chiusura in Villa Campello.
Concerto della banda di Albiate.
Estrazione sottoscrizione a premi.

Domenica 9 ottobre

Ore 15,30 Premiazione 8ª edizione del Premio di Poesia "Curt Granda" in Villa Campello.

402^a SAGRA DI SAN FERMO

Regolamento della Rassegna Zootecnica 2011

Art. 1 - Sono ammessi alla Mostra gli animali provenienti da qualsiasi Comune. Le Iscrizioni sono gratuite e l'Amministrazione Comunale invita gli espositori a far pervenire presso gli Uffici il numero di capi con cui intendono partecipare alla Rassegna entro sabato 24 luglio 2009, al fine di consentire una più razionale disposizione del bestiame.

Art. 2 - Gli espositori dovranno trovarsi ad Albiate con il loro bestiame, **entro e non oltre le ore 8.00 di martedì 09 agosto 2011**. Gli animali che partecipano alla rassegna zootecnica dovranno essere portati da **VIA GATTI all'entrata del Parco di Villa Campello**. Per lo scarico e la disposizione degli animali, dovranno essere osservate le indicazioni impartite dagli incaricati della Rassegna. Tali operazioni dovranno essere espletate dagli espositori con la massima attenzione e nel rispetto della sicurezza per le persone e per gli animali.

Art. 3 - I lavori della Giuria inizieranno alle ore 9,30; **nel frattempo è proibito slegare, muovere o far correre gli animali**.

Art. 4 - Il bestiame dovrà essere trattenuto sul luogo della Mostra fino ad esaurimento dei lavori della Giuria.

Art. 5 - Agli espositori è fatto divieto di cedere temporaneamente i loro capi, onde evitare che possano essere assegnati a categorie diverse da quelle ad essi riservate. È data facoltà alla Giuria di revocare il premio assegnato, anche dopo erogazione del medesimo, qualora risulti che non siano state rispettate le norme anzidette.

Art. 6 - Il verdetto della Giuria è inappellabile. È in facoltà della Giuria di non assegnare i premi fissati dal programma, in mancanza di soggetti meritevoli.

Art. 7 - Il Comune di Albiate e l'Assoc. Amici di San Fermo declinano ogni responsabilità per incidenti ed eventi dannosi di ogni genere che dovessero verificarsi prima, durante e dopo la Rassegna.

Art. 8 - La premiazione sarà effettuata domenica 4 settembre 2011 alle ore 16,00 in Villa Campello.

Art. 9 - Si richiede una apparecchiatura idonea alla disinfezione degli automezzi.

Art. 10 - Gli animali dovranno essere accompagnati dalle seguenti certificazioni sanitarie e possedere i seguenti requisiti:

EQUIDI (equini, asini e loro incroci):

Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite.

Gli animali dovranno:

Se nati prima del 01/01/07 essere accompagnati dal **passaporto U.N.I.R.E., F.I.S.E., ecc. o Libretto sanitario** rilasciato dal Servizio Veterinario delle ASL.

Se nati dopo il 01/01/07 essere in possesso di identificazione elettronica (microchip) e scortati da passaporto rilasciato dall'U.N.I.R.E., tramite le A.N.A. e la stessa U.N.I.R.E., per gli equidi registrati e le A.P.A. per tutti gli altri equidi (art. 4 e 5 del D.M. 05/05/06)

I PASSAPORTI O I LIBRETTI SANITARI DEGLI EQUIDI DEVONO RECARE LA TRASCRIZIONE, A FIRMA DEL VETERINARIO UFFICIALE DELL'ASL, I PASSAPORTI O I LIBRETTI SANITARI DELL'ESITO DEL TEST DI COGGINS' (ANEMIA INFETTIVA EQUINA) IN CORSO DI VALIDITÀ (validità 24 mesi), come previsto dall'O.M. 18/12/07.

BOVINI DA RIPRODUZIONE: (latte o linea vacca-vitello): Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e **CONTENENTE TUTTI GLI ELEMENTI NECESSARI** per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente.

Il modello 4 deve essere firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, che certifica la provenienza degli animali da allevamenti:

- Ufficialmente indenni da TBC;
- Ufficialmente Indenni da BRUCELLOSI;
- Indenni da LEUCOSI ENZOOTICA.

Ogni bovino deve essere identificato con doppia marca auricolare secondo le modalità previste dal D.P.R. 437/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda il rilascio delle sopraccitate certificazioni i partecipanti dovranno rivolgersi ai Servizi Veterinari delle ASL competenti per territorio.

BOVINI DA CARNE: Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e **CONTENENTE TUTTI GLI ELEMENTI NECESSARI** per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente.

Il modello 4 deve essere firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, che certifica che i bovini non sono soggetti a vincolo sanitario e che gli allevamenti d'origine (di nascita) degli animali, sono:

- Ufficialmente indenni da TBC;
- Ufficialmente Indenni da BRUCELLOSI;
- Indenni da LEUCOSI ENZOOTICA.

Ogni bovino deve essere identificato con doppia marca auricolare secondo le modalità previste dal D.P.R. 437/2000 e successive



modifiche ed integrazioni e accompagnato da passaporto individuale bovino. Per quanto riguarda il rilascio delle sopraccitate certificazioni i partecipanti dovranno rivolgersi ai Servizi Veterinari della ASL, competenti per territorio.

OVINI-CAPRINI: Modello 4 (Art. 31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e CONTENENTE TUTTI GLI ELEMENTI NECESSARI per individuare l'Azienda sanitaria ASL, il proprietario e/o detentore degli animali, l'indirizzo dell'allevamento d'origine o di provenienza e i contrassegni di identificazione come previsto dalla normativa vigente.

Il modello 4 deve essere firmato dal Veterinario Ufficiale dell'ASL competente per territorio, che certifica la provenienza degli animali da allevamenti o greggi Ufficialmente Indenni da BRUCELLOSI ovi-caprina.

Ogni ovino e caprino deve essere identificato con marca auricolare singola se nato prima del 09/07/05 e con doppia marca auricolare se nato dopo il 09/07/05 secondo le modalità previste dal Regolamento CE 21/04 e dalla Nota Dirigenziale del Ministero della Salute n° DGVA/27817/PI.5.i/8 del 28/07/05.

Per quanto riguarda il rilascio delle sopraccitate certificazioni i partecipanti dovranno rivolgersi ai Servizi Veterinari delle ASL, competenti per territorio.

AVICOLI: Saranno ammessi alla manifestazione solo soggetti provenienti da zone non soggette a vincoli sanitari e gli animali della specie avicola devono essere scortati dalla documentazione prevista dalla sezione D, punto 3 del DDUO 3009/11:

Modello 4 (Art.31 Reg. Pol. Vet. così come modificato dal D.M. 16/05/07) debitamente compilato dallo spedite e firmato dal Veteri-

nario Ufficiale dell' ASL competente per territorio, attestante gli avvenuti controlli dell'allevamento nei confronti dell'influenza aviaria da non oltre 7 giorni (allegato A D.D.S. 149/07) e l'avvenuta vaccinazione nei confronti della Pseudo peste aviaria (Malattia di Newcastle);

autorizzazione (solo per svezzatori e commercianti) per la vendita presso fiere/mercati rilasciata dalla competente ASL, in originale o copia conforme;

registro carico/scarico per mantenere la tracciabilità degli animali venduti.

Nel caso in cui la situazione epidemiologica nei confronti dell'influenza aviaria risultasse sfavorevole, la Regione Lombardia ha facoltà di sospendere qualsiasi fiera e/o mercato per questa specie animale su tutto il territorio regionale. Sarà compito del Servizio Veterinario dell'ASL di Monza Brianza comunicare agli organizzatori della Fiera di San Fermo il verificarsi di tale evento. Si ricorda l'osservanza delle norme previste dal Regolamento CE 1/2005 riguardante la protezione ed il benessere degli animali di interesse zootecnico durante le fasi di trasporto di carico e scarico ed il rispetto dei medesimi per tutta la durata della mostra.

Art. 11 - Si ricorda l'osservanza delle norme previste dal Regolamento CE 1/2005 riguardante la protezione ed il benessere degli animali di interesse zootecnico durante le fasi di trasporto di carico e scarico ed il rispetto dei medesimi durante la mostra

Documentate irregolarità a quanto sopra citato potranno essere sanzionate ai sensi del D.l.vo 151/07 per violazione al Regolamento CE 1/05 ed ai sensi della Legge 189/04 per il maltrattamento degli animali.

Art. 12 - Gli animali sprovvisti delle certificazioni e dei requisiti di cui all'art. 10, non saranno ammessi alla Fiera di San Fermo.



402^a SAGRA DI SAN FERMO

Categorie e Premi della Rassegna Zootecnica 2011

VITELLI DA CARNE

		I° premio	2° premio
sez.	1	Vitelli razza pezzata nera pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	2	Vitelli di qualsiasi razza e incrocio pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	3	Vitelli piemontesi pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00

BOVINI DA CARNE FINO A 4 DENTI DA ADULTO

sez.	4	Bovini singoli maschi di razza garonese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	5	Bovini singoli maschi di razza piemontese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	6	Bovini singoli maschi di qualsiasi razza o incrocio (escluso garonese, charolaise, piemontese) pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	7	Bovini singoli femmine di razza garonese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	8	Bovini singoli femmine di razza charolaise pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	9	Bovini singoli femmine di razza piemontese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	10	Bovini singoli maschi di qualsiasi razza o incrocio (escluso garonese, charolaise, piemontese) pronti alla macellazione	€ 80,00
sez.	11	Bovini di razza blu belga femmine	€ 80,00 € 50,00
sez.	12	Bue di qualsiasi razza	€ 80,00 € 50,00

EQUINI

sez.	13	Pony	€ 80,00 € 50,00
sez.	14	Cavalli da concorso	€ 80,00 € 50,00
sez.	15	Cavalli con attacco	€ 80,00 € 50,00
sez.	16	Cavalli razza Quarter Horse	€ 80,00 € 50,00
sez.	17	Cavalli argentini	€ 80,00 € 50,00
sez.	18	Cavalli razza araba o anglo-araba	€ 80,00 € 50,00
sez.	19	Cavalli da tiro	€ 80,00 € 50,00
sez.	20	Cavalli da sella italiani	€ 80,00 € 50,00

VACCHE DA LATTE *soggetto particolarmente meritevole*

Targa

BUFALE *soggetto particolarmente meritevole*

Targa

OVINI E CAPRINI *soggetto particolarmente meritevole*

Targa

Sono istituiti i seguenti importi a titolo di rimborso spese di trasporto:

- Bovini da ristallo razze da carne	€ 15,00 a capo
- Bovini da macello sez. 1, 2, 3	€ 20,00 a capo
- Bovini da macello sez. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12	€ 25,00 a capo
- Vacche da latte	€ 25,00 a capo

In alternativa è possibile a richiesta il trasporto a cura dell'organizzazione



RASSEGNA ZOOTECNICA 2010 ISCRIZIONE BOVINI

ARNOLDI EMILIO & Figli	Via Sombreno,2	24030 VALBREMBO
BELLONI GIOVANNI	loc. Corneana Nuova	24040 ARZAGO D'ADDA BG
BONACINA FABRIZIO	Via Fumagalli,32	22044 INVERIGO
CITELLI SILVANO	Via Veronesi,9	20900 MONZA MB
COGLIATI DANTE	Via Madonnina,18	22064 ROGOREDO-CASATRENOVO MB
GATTI ANTONIO	Via Pasubio,1	20032 ALBIATE MB
MAGGIONI CARLO (avicoli)	Via S. Nazzaro,24	20045 MONTESIRO MB
RUSCONI OLIVIERO	Via Roma,104	23868



RASSEGNA ZOOTECNICA 2010 ISCRIZIONE EQUINI

AZ.AG. LA RONCOLA	Via Trento Trieste,29	20846 MACHERIO MB
AZ.AG.RICCI GREGORIO	Via A. Saffi,18	20037 PADERNO DUGNAGNO MI
D'ADDETTA DOMENICO	C.na Greppi,10/e	20845 SOVICO MB
D'AMATO COSIMO	Via Pitteri,27	20134 MILANO
DI MODICA SALVATORE	Via Taranto,2	20142 MILANO
MARIANI FERRUCCIO	C.na Bini,29	20851 LISSONE MB
PINA FRANCO	Via S.Francesco,8a	22036 ERBA CO
RUSCONI CARLO	Via ortica ,15	20134 MILANO



CLASSIFICA MIELI ANNO 2010



ISCRITTI al concorso:

N° 18 campioni di miele di MILLEFIORI
N° 17 campioni di miele di ACACIA
N° 10 campioni di miele di TIGLIO
N° 3 campioni di miele di MELATA
(fuori concorso)

MIGLIORI CLASSIFICATI

ACACIA 1° BIANCHI GIOVANNI
2° MANDARINI LUIGI
3° MASPERI ROSA

MILLEFIORI 1° LA CASTIONA
2° SIMONE GREEN
3° CAVALLETTI ATTILIO

TIGLIO 1° ANGELO CAZZANIGA
2° LE API DI SAN PIETRO
3° BASSI ANTONIO

26



402^a SAGRA DI SAN FERMO ANNO 2011



14° Concorso dei Mieli

Il comune di Albiate, l'Associazione Amici di San Fermo, il Gruppo Apicoltori Brianza e L'Associazione Produttori Apistici della Provincia di Milano, con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Milano, organizzano un concorso per la selezione dei migliori mieli prodotti nel corso del 2011 nella provincia di Milano e nelle zone limitrofe.

Il concorso si prefigge la duplice finalità di stimolare la produzione di miele di qualità e di promuoverne il consumo presso il grande pubblico.

Per la selezione dei campioni di miele il comitato si avvale della collaborazione di esperti in analisi sensoriale del miele, che risultano iscritti all'albo nazionale assaggiatori di miele.

Al fine di raggiungere i risultati prefissi circa il miglioramento della qualità e la diffusione del prodotto, ai migliori mieli di produzione locale di ogni categoria verrà assegnata una targa.

CONDIZIONI GENERALI DI PARTECIPAZIONE E CRITERI DI GIUDIZIO

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno inviare, presso il comune di Albiate **entro il 30 luglio 2011** per ogni miele con il quale intendono concorrere, una campionatura costituita da **2 confezioni di 500 g.** ciascuna in idonei vasi di vetro, **una anonima e una etichettata.**

Sono ammesse campionature di miele:

- Nazionale
- Prodotto nel corso del 2011
- Estratto dai favi mediante centrifugazione e perfettamente pulito
- Con contenuto di umidità inferiore al 18%

Detti mieli dovranno comunque presentarsi in ottimo stato di conservazione. Tutti i mieli che non avranno le caratteristiche richieste saranno esclusi dal concorso.

I campioni di miele che rispondono alle caratteristiche sopra elencate saranno valutati da giurie composte da assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale. Ogni campione verrà giudicato nell'ambito della categoria dichiarata.

Ai campioni di miele che verranno riconosciuti perfettamente rispondenti ai migliori standard qualitativi, per i parametri considerati, verrà assegnata una targa.

La premiazione avrà luogo il giorno 4 settembre 2011 nell'ambito della cerimonia di chiusura della Sagra di San Fermo.





CLASSIFICA CONCORSO “IL MIO ORTO” ANNO 2010

PREMI ASSEGNATI

CESTO DI VERDURE <i>da consumare crude</i>	1° (20 €)	COLZANI LUIGI
CESTO DI VERDURE <i>da consumare cotte</i>	1° (20 €)	CESANA - PAGLIANITI
POMODORI	1° (20 €)	COLZANI AMBROGIO
ZUCCA	1° (20 €)	CESANA CELESTINO
ORTAGGIO ESOTICO	1° (20 €)	COLZANI GABRIELE
CESTO con FRUTTA	1° (20 €)	SIMONASSI LORENZO
CESTO FANTASIA	1° (20 €)	GIANCARLO GATTI



REGOLAMENTO CONCORSO 2011

Il concorso è rivolto a tutti gli orticoltori non professionisti di Albiate e dei paesi limitrofi che presenteranno prodotti dell'orto, di casa.

Si invitano i sig. partecipanti ad attenersi scrupolosamente al regolamento, pena l'esclusione dal concorso.

Non saranno accettate verdure o frutti esotici in genere e tutto ciò non espressamente previsto dal regolamento.

Tutti i vegetali presentati devono essere rigorosamente prodotti, coltivati e presentati personalmente dal concorrente (a discrezione della giuria potranno essere effettuati controlli presso gli orti dei partecipanti).

La decisione della giuria, che è inappellabile, si baserà esclusivamente sulla valutazione delle caratteristiche morfologiche, dimensionali ed organolettiche tipiche della specie.

Per la categoria ZUCCA il criterio di valutazione sarà unicamente il peso.

Le verdure dovranno essere presentate pulite, lavate e private delle parti non commestibili (foglie e/o tranci) dalle ore 17 alle ore 18 di martedì 9 Agosto 2011 presso i banchi della giuria allestiti in Villa Campello.

Ogni concorrente dovrà presentare un solo campione per ogni singola categoria ammessa.

Ogni concorrente avrà diritto ad un solo premio anche nel caso di vincite multiple (il premio verrà consegnato quindi al 2° classificato).

PREMI:

1° classificato: buono acquisto di 20,00 € per prodotti per l'orto

2° e 3° classificato: attestato di merito.

402^a SAGRA DI SAN FERMO ANNO 2011

Concorso "Il mio Orto"

CATEGORIE

A) CESTO DI VERDURE da consumare crude

Il cesto dovrà contenere 5 o 6 classi sotto riportate

classe 1	BASILICO	n. 2	rametti
classe 2	CETRIOLO	n. 3	soggetti
classe 3	INVIDIA RICCIA	n. 1	soggetto
classe 4	LATTUGA ROMANA	n. 1	soggetto
classe 5	LATTUGA DA TAGLIO	n. 1	soggetto
classe 6	POMODORO DA TAVOLA	n. 3	soggetti
classe 7	PEPERONE	n. 3	soggetti
classe 8	RADICCHIO	n. 1	soggetto
classe 9	SCAROLA	n. 1	soggetto
classe 10	SEDANO	n. 2	soggetti
classe 11	CIPOLLA	n. 3	soggetti
classe 12	CAROTA	n. 3	soggetti

B) CESTO DI VERDURE da consumare cotte

Il cesto dovrà contenere 5 o 6 classi sotto riportate

classe 1	BIETOLA DA COSTA	n. 1	soggetto
classe 2	BIETOLE DA ORTO	n. 1	soggetto
classe 3	FAGIOLO	n. 6	baccelli
classe 4	FAGIOLINO	n. 12	baccelli
classe 5	MELANZANA	n. 3	baccelli
classe 6	POMODORO	n. 3	baccelli
classe 7	PEPERONE	n. 3	baccelli
classe 8	ZUCCHINA	n. 3	baccelli
classe 9	CIPOLLA	n. 3	baccelli
classe 10	PATATA	n. 3	baccelli
classe 11	CAROTA	n. 3	baccelli

C) POMODORI DA TAVOLA

Il cesto dovrà contenere 2 - 3 grappoli di pomodori (anche se con diversi stadi di maturazione)

N.B.: Non saranno ammessi pomodori singoli privati del picciolo

D) ZUCCA

Il premio verrà aggiudicato all'esemplare più pesante

L'iscrizione per ogni concorrente è di € 3,00.



SAGRA DI SAN FERMO 2010

Concorso "Gran Busecada"

10 AGOSTO 2010



CLASSIFICA

- 1° C e C del CINES - Albiate
- 2° GS DOSSO - Albiate
- 3° ORATORIO PAOLO VI - Albiate
- 4° BAR COMBATTENTI - Albiate
- 5° AVIS - Albiate
- 6° SCUOLA DELL'INFANZIA - Albiate
- 7° A.V.A. ASS. VOLONTARI - Albiate
- 8° CAI - Albiate
- 9° BAR PELEKAS - Albiate
- 10° VOLONTARI CHIESA PULITA - Albiate
- 11° BAR PERRI - Albiate
- 12° CLUB PESCATORI - Albiate
- 13° CACCIA E TIRO - Albiate
- 14° ARGENTO VIVO - Albiate

30



rassegna canina...



la messa...





la fiera...





la fiera...



le icone...







gli spettacoli...





I LEGNAN



42



ESI



le mostre...





la pittura estemporanea...



